

UN RITARDO DA COLMARE PER INNALZARE I LIVELLI DI FORMAZIONE E COSTRUIRE IL FUTURO Digitale, l'altra sfida da vincere. Anche per Cuneo

Si fa presto a dire transizione, ma a che prezzo?

La grande massa di risorse messe a disposizione dell'Unione Europea con il bilancio 2021-2027 e il Piano per la ripresa (Recovery Fund) ha provocato speranze non disgiunte però da qualche rischio di illusione, come se quei quasi 2.000 miliardi di euro bastassero da soli a sollevare l'Europa dalla crisi, aggravatasi in questi due ultimi anni con l'irruzione della pandemia da Covid 19. Si tratta di risorse imponenti, in parte fornite dagli Stati membri e in parte dall'Unione Europea, grazie alla sottoscrizione di un debito comune che dovrà essere rimborsato.

Non è il solo problema: bisognerà anche destinare quelle risorse a investimenti per il futuro e intanto sperare che nel presente, nei prossimi anni, la macchina degli Stati e dell'UE si dimostri capace di gestire una spesa di dimensioni straordinarie.

Ma non basta: una parte preponderante di quelle risorse è destinata a sostenere una duplice transizione, quella ecologica e quella digitale. Con tempi ormai obbligati - e scadenze più ravvicinate possibili - quella destinata alla lotta al surriscaldamento climatico e con ritmi diseguali in Europa quella verso la digitalizzazione.

I Piani di ripresa nazionali hanno destinato quantità anche molto diverse di investimenti nei due settori. Si va dall'Austria che ha desti-

nato alla transizione ecologica il 59% delle risorse previste al 37% di Italia e Grecia e dal 52% della Germania per il digitale a meno della metà dell'Italia, ferma al 25%. Percentuali che disegnano future economie diverse per l'UE, con differenziali di crescita che rischieranno nel tempo di aumentare più di quanto già non avvenga.

Si tratta di differenziali destinati a trascinarne altri, in particolare sul fronte dell'occupazione dove assisteremo a importanti mutazioni del mercato del lavoro, con profili professionali in forte riduzione e altri, inizialmente in quantità notevolmente inferiore, in crescita e con una nuova geografia di imprese nell'UE, ridisegnata da una diversa capacità tecnologica tanto nel progredire nella transizione ecologica che in quella digitale.

L'Italia, già oggi alle prese con molte crisi aziendali - e il Piemonte ne sa qualcosa - non potrà dormire sonni tranquilli, visto anche i costi sociali delle ristrutturazioni delle imprese e della loro delocalizzazione in Paesi a più alta produttività.

A prima vista potrebbe sembrare che una provincia come quella di Cuneo - la mitica "isola felice" più cautamente considerata un'isola di "cristallo" - sia al riparo da futuri sconvolgimenti, grazie anche alla sua capacità produttiva, alla penetrazione di mercati stranieri e, soprattutto, grazie a un tasso di disoccupazione tra i più bassi d'Italia. È una

condizione favorevole che potrebbe non durare se non si destinerà una quota consistente di risorse alla duplice transizione, ecologica e digitale: subito, proteggendo un radicato benessere sociale e, dopo, facendosi trovare pronti ai grandi cambiamenti che si annunciano già a breve.

C'è da sperare che la nostra tradizionale cultura del lavoro, e della resistenza, non faccia velo a innovazioni che consentano di continuare a competere su mercati sempre più globali e sempre più aggressivi. Non è azzardato prevedere tensioni anche sul nostro "felice" mercato del lavoro, fatto di piccole imprese a dotazione tecnologica inadeguata alle esigenze future e con profili lavorativi, compreso tra i giovani, con limitata formazione. È probabilmente questo il punto nodale per il nostro futuro: quello di innalzare i livelli di formazione, tanto tecnica che umanistica, per avere future generazioni pronte alle delicate transizioni che ci aspettano.

Franco Chittolina

La trasformazione digitale in Piemonte

Nel Programma Operativo regionale del Piemonte riferito al Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 (FESR), occupa una parte significativa la "Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020", volta a rendere il Governo del Territorio sempre più digitale, aperto e accessibile.

Fra le misure più rilevanti va segnalato il "Progetto strategico per la Banda Ultra Larga (BUL)", con l'obiettivo di assicurare su tutto il territorio piemontese una capacità di connessione ad almeno 30Mbps e di costituire una rete infrastrutturale essenziale per lo sviluppo del tessuto sociale, economico, imprenditoriale e culturale della Regione.

Oltre alla Banda Ultra larga, il percorso di transizione digitale previsto dalla Regione si basa essenzialmente su due altre azioni principali: "Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione, quali ad esem-

pio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese" e "Interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche".

Fra gli strumenti tecnologici messi in campo per semplificare e ridisegnare il rapporto fra cittadino e Pubblica Amministrazione, possiamo citare Spid, sistema pubblico di identità digitale che identifica ciascun cittadino italiano e permette l'accesso a svariate servizi digitali delle amministrazioni locali e centrali. Permette ad esempio di accedere alle iscrizioni scolastiche, alle proprie informazioni sanitarie e all'INPS. Un secondo strumento è il sistema pagoPA che permette di pagare tasse o qualsiasi altro pagamento nei confronti della pubblica amministrazione. Più nello specifico, la Regione Piemonte, in qualità di intermediario tecnologico, sostiene il sistema regionale PiemontePAY per l'esecuzione dei pagamenti telematici presso le amministrazioni pubbliche piemontesi aderenti al sistema.

Un ulteriore aspetto della transizione digitale riguarda, in particolare, la salute dei cittadini piemontesi. Si tratta della realizzazione di una Piattaforma FSESol, (Fascicolo Sanitario Elettronico e Servizi on line) strumento di dialogo digitale del Sistema Sanitario Regionale, tra gli operatori sanitari ed i cittadini. Il Fascicolo, conserva la storia clinica di un cittadino attraverso la raccolta e l'archiviazione dei dati e della documentazione digitale relativi agli eventi clinici, e permette la consultazione e il ritiro di referti.

La transizione digitale e il rapporto fra i cittadini e la Pubblica Amministrazione sono quindi in piena evoluzione. La grande sfida è quella di assicurare che tutti i cittadini abbiano le stesse opportunità, capacità e mezzi per dialogare con i servizi pubblici.

Adriana Longoni

L'Agenda Digitale Europea

(AI) - L'Agenda digitale europea è stata uno dei 7 pilastri della Strategia decennale Europa 2020 che indicava le priorità politiche e gli obiettivi di crescita dell'UE fino al 2020. Oltre allo sviluppo delle tecnologie ICT per favorire innovazione, progresso e crescita economica, l'Agenda aveva come obiettivo principale lo sviluppo del mercato unico digitale. Obiettivi specifici, fra altri, accesso per tutti a Internet veloce e ultraveloce, standard e interoperabilità, sicurezza, alfabetizzazione informatica e inclusione digitale. Per poter raggiungere gli obiettivi dell'agenda digitale, sono stati messi a contributo vari fondi, in particolare: il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rura-

le (FEASR) e il Fondo nazionale che co-finanzia la politica europea di coesione.

Nel quadro dell'Agenda Digitale Europea, l'Italia ha sviluppato l'Agenda Digitale Italiana, che predispone la Strategia italiana per la banda ultra larga e la Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020. Nel periodo di programmazione comunitaria 2014-2020, i fondi destinati all'Italia erano di circa 3 miliardi e 200 milioni di euro, di cui circa 1 miliardo e 800 milioni dedicati alla banda ultra larga.

Nello scorso marzo, la Commissione europea ha presentato una visione e prospettive per la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030.

"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA info@apiceuropa.com"

Italia e digitale: prestazioni al di sotto della media dell'Unione Europea

Nel mondo di oggi, poter contare su una buona connessione alla rete internet è fondamentale, sia per i privati che per le imprese; le limitazioni alla circolazione e il massiccio ricorso al lavoro da casa dovute alla pandemia hanno reso ancora più evidente la necessità di dotarsi di buone infrastrutture digitali.

L'Italia e il nostro territorio, sotto questo profilo, si presentano in ritardo rispetto alla media dei Paesi dell'UE.

Per quanto riguarda la velocità di connessione, misurata in megabit per secondo (Mbit/s) in fase di scaricamento (download), secondo il Rapporto sulla copertura della banda larga in Europa 2019, mentre la quasi totalità dei nuclei familiari europei (95,7%) ha potuto avere accesso almeno a connessioni lente (con velocità minima pari a 2) l'83,3% dei cittadini europei ha potuto contare su una velocità superiore a 30 e solo il 68,4% è stato raggiunto da connessioni con velocità superiore a 100; l'Italia si pone al di sotto della media europea sia per quanto riguarda l'accesso a connessioni con velocità pari almeno a 30 (77,5%), sia se si considera la velocità minima a 100 (61%).

Per quanto riguarda le tecnologie di connessione disponibili, la quasi totalità delle famiglie italiane (99,6%) ha potuto contare almeno su una vecchia connessione DSL, al pari della stragrande maggioranza degli europei (91,2%). Cresce la copertura delle tecnologie a fibra ottica, più veloci e moderne, accessibili in diverse versioni: la FTTC ("fibra fino all'armadio") porta i cavi in fibra fino agli armadi stradali e, da questi, raggiunge le abitazioni attraverso i cavi di rame esistenti, risultando un po' più lenta delle altre; la FTTP ("fibra fino ai locali") nella quale la fibra giunge sin nei pressi dell'edificio, riducendo il tratto in rame e il conseguente rallentamento (FTTB - "fibra fino all'edificio") o direttamente dentro casa (FTTH - "fibra fino all'abitazione", la più veloce). Secondo i dati dell'indice DESI 2020 (Indice della Società e dell'Economia Digitale) pubblicato dalla Commissione UE, le connessioni FTTP raggiungono ormai il 34% delle abitazioni e sono in crescita anche nelle aree rurali (18%).

Luca Giordana

LA CONNETTIVITÀ IN PIEMONTE E NELLA GRANDA Accesso ad internet per velocità di download e tecnologia di connessione

valori in percentuale sul totale dei nuclei familiari

fonte: dati.piemonte.it - dati copertura AGCOM, dataset aggiornato al 31.12.2020, dati 2019 (licenza CC BY 4.0)

